



«Rischio che mi crolli addosso la signora del piano sopra»

Tav, l'odissea di via Carracci continua al civico 2/4

SENZA PACE e senza fine. Per i residenti di via Carracci i problemi non finiscono mai. Dopo le richieste di risarcimento, i conseguenti rimborsi, le evacuazioni per lesioni, ora tocca allo stabile del civico 2/4. Nell'appartamento al piano terra della signora Golinelli il pavidamento di una stanza dimostra evidenti segni di avvallamento oltre a numerose crepe orizzontali e verticali lungo tutto il muro. Martedì scorso l'ispezione dei tecnici dell'Italferr, del consulente della società Condotte e dei periti ha certificato la necessità di trassennare la camera e di puntellare la cantina immediatamente sottostante l'appartamento. Il rischio, percepibile, è il crollo. La signora Elena nasconde diffi-

cilmente l'ansia: «Come si fa a dire che non ci sono problemi, se devono trassennare una camera in casa mia? Già durante tutto l'inverno ho dovuto tenere la finestra aperta, nonostante il riscaldamento fosse acceso, perché si sono incrinati i battenti e non si può più chiudere. Ci mancava anche questa, non mi hanno detto neanche quando verranno. Io domani parto per le vacanze, chissà se quando torno avranno già fatto». Dino Schiavoni, portavoce del comitato dei residenti si interroga sul futuro di questi lavori: «Il nostro timore è che accada quanto già successo per l'edificio al numero 6: prima era stato escluso da qualsiasi risarcimento e ora lo hanno evacuato per lesioni. Chi ci

garantisce che non si verificherà lo stesso? Non capisco come sia stato fatto il carotaggio del terreno e come si siano individuati i criteri di indennizzo. Questo stabile, per esempio, è stato escluso dal rimborso per il rumore e le polveri e anche per le vibrazioni, di cui non tengono mai conto». Non solo crepe grosse e evidenti, ma anche perdite dall'alto valore affettivo per il proprietario della cantina, Antonino Babuscia: «Rischiamo che mi crolli la signora del piano di sopra, non è possibile. Purtroppo non è storia recente, anche io questo inverno non potevo chiudere la finestra perché incrinata. Per il freddo mi sono morti tutti gli uccellini che avevo. Cardellini bellissimi, merli indiani, tutti morti. Ora non ne prendo più, mi è dispiaciuto troppo».

Sarah Buono

